

“Romanzo comunale” di Umberto Croppi con Giuliano Compagno

LE MANI SULLA CITTÀ

Non è un libro contro Alemanno, ma un manuale dettagliato di “metodologia dei crimini” della Pubblica Amministrazione capitolina. La cronaca di un assessore per bene silurato da logiche di rimpasto. Destinato a sicuro *best seller*

MARCO FIORAMANTI

*Er barcarolo va, controcorrente
e quando canta l'eco s'arisente...*

L PAMPHLET È STATO SCRITTO UN ANNO PRIMA, NELLA PRIMAVERA DEL 2011: ALL'EPOCA BERLUSCONI ERA ANCORA PREMIER E GLI AVVENIMENTI NON AVEVANO ANCORA TRAVOLTO LA REGIONE LAZIO.

COME NEI FILM DI ALFRED HITCHCOCK, “QUESTA È UNA STORIA CHE INIZIA DALLA FINE”, ESORDISCE CROPPI. I GIOCHI SONO FATTI, I RUOLI GIÀ ASSEGNATI, SI TRATTA ORA DI RIAVVOLGERE IL NASTRO INCHIOSTRATO DELLA CRONACA PER FARCI SAPERE, DALL'INTERNO DEL PALAZZO, “COME” SI È SVOLTA LA VICENDA DELLA PRIMA GIUNTA ALEMANNO. AVERLO TITOLATO “ROMANZO” POTREBBE SEMBRARE STRANO, VISTO CHE VENGONO RIPORTATI FEDELMENTE NEI DETTAGLI NOMI E COGNOMI DEI PERSONAGGI, CITAZIONI ESATTE DA GIORNALI E RIVISTE, MA LO DIVENTA – ROMANZO – PROPRIO IN QUANTO LO SVOLGIMENTO STESSO DEGLI EVENTI RIENTRA IN UNA DRAMMATURGIA STRUTTURALE CHE, INDUBBIAMENTE, AVVINCE IL LETTORE. LA BRAVURA DELL'AUTORE, COADIUVATO DA GIULIANO COMPAGNO, SUO COLLABORATORE IN GIUNTA, CHE ANCHE QUI GLI FA DA SPALLA E DA COMMENTATORE, STA NELL'ESSER RIUSCITO A RICUCIRE L'INTRIGO DEGLI EVENTI ATTRAVERSO UN MONTAGGIO FILMICO RIGOROSAMENTE CRONOLOGICO, CHE MINA ALLE FONDAMENTA L'OSSATURA DEI COMPROMESSI E DELLE SPARTIZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA DELLA CAPITALE.

Incontro Umberto Croppi nel suo elegante studio romano di Piazza Tor Sanguigna. Dalla finestra, in lontananza, scorgo il “Palazzaccio”, il vecchio Palazzo di Giustizia, un'immagine perfetta, sintesi naturale di questo processo degenerativo di malapolitica.

Nel mostrarmi il suo racconto autobiografico (altro che romanzo!) ancor prima che venga dato in pasto al pubblico, tenendolo con entrambe le mani, mi dice: “Sai, sono convinto che da oggi in poi, con questo, mi farò una serie di nemici, perché in politica ti viene perdonato tutto, perfino le cose peggiori, ma non la rottura dei codici d'onore, la rottura del silenzio e della complicità, i fatti non possono essere

descritti per quello che sono, ma solo per la loro rappresentazione”.

Si legge chiaramente nei suoi occhi quel misto di velata tristezza e fiera, liberatoria necessità di fare pubblica luce sulla sua improvvisa, quanto inaspettata, uscita di scena dalla giunta.

Prosegue nel raccontarmi, ricordando la telefonata che Gianni Alemanno, a cui Croppi era legato da un sodalizio più che trentennale, gli fece – appena accettata la candidatura contro Rutelli – per chiedergli se fosse disposto a prendere in mano la situazione e coordinare la campagna elettorale.

L'amico accettò di diventare il suo *spin doctor*, raccolse la sfida mettendo in moto una vera e propria macchina da guerra assumendone il coman-

TRAeVOLTE L'Associazione Culturale TRAeVOLTE
nell'ambito della rassegna

TRAEDITORIAEMUSICAQUATTRO

Vi invita alla presentazione del libro

ROMANZO COMUNALE

di Umberto Croppi con Giuliano Compagno
con gli autori interviene Maria Grazia Gerina 

coordina Marco Fioramanti **NIGHTITALIA**

VENERDÌ 7 DICEMBRE 2012 ORE 18.30

Piazza di Porta San Giovanni, 10 Tel./Fax 06.70491663 - 06.77207956 tralevolte@yahoo.it www.tralevolte.org



ROMANZO COMUNALE - I SEGRETI DEI PALAZZI DEL POTERE DI ROMA

Riportiamo un breve stralcio del libro attraverso l'articolo –pubblicato (online) su *L'Espresso*– che evidenzia la considerazione di cui l'ex assessore godeva durante il suo mandato.

“[...] Sempre sul web, sulle pagine di *L'ESPRESSO*. Alessandra Mammi, con amara ironia, dà una spiegazione della decisione del sindaco:

CROPPI, TROPPO COLTO PER ESSERE VERO.

Tropo bello per funzionare: un assessore della giunta di destra amato dalla cultura di sinistra. Non poteva funzionare, uno che credeva nella cultura contemporanea perché non pensava fosse il frutto di truffe complotti e cupole. Uno che pur essendo di destra riteneva che chiudere a Roma una sala per il cinema di qualità come il Metropolitan per farne l'ennesimo negozio di vestiti usa e getta, fosse un danno serio. Ma molto serio. Uno che è passato indenne di fronte al corteo dei Cento Autori che entra-

vano protestando all'Auditorium nei giorni del Festival del Cinema perché tutti e cento (più gli altri) sapevano che lui il cinema l'avrebbe difeso per quel che poteva. Uno che ha dato spazi nuovi a un festival internazionale scatenato e sperimentale come Roma Europa e ha difeso buone creature di veltroniana memoria come il Festival della Fotografia quando tutti si pensava avrebbe applicato un feroce spoil system.

Uno che ha creduto nel museo della sua nostra città (il MACRO) portando da Venezia un direttore infaticabile e fantasioso come Luca Massimo Barbero che ha fatto del MACRO un luogo dove la memoria e la sperimentazione hanno imparato a convivere sullo stesso muro, in amoroso conflitto. Uno con un passato fricchettone (di destra) che studiava religioni orientali e si cimentava in perigliosi viaggi a piedi in Asia. Uno pacioso, sorridente, educato, garbatamente curioso che non rubava la scena agli artisti, agli architetti e ai suoi direttori. Ma pur essendo



(da sinistra) Maria Giovanna Maglie, Umberto Croppi, Paolo Gentiloni e Luca Telese nella presentazione del libro a Roma al Palazzo Santa Chiara

un politico (è detto tutto) lasciava sempre a loro il ruolo di protagonista. Uno che ci ha dimostrato che in un Paese evoluto destra e sinistra possono essere due punti di vista e due letture del mondo, non necessariamente uno scontro tra civiltà. Uno colto, insomma. E no. Tropo bello per essere vero. Non poteva funzionare Umberto Croppi”. [...]

(da *ROMANZO COMUNALE*, pp. 42-43)



Umberto Croppi

do dietro le quinte. La strategia di Croppi si rivelò vincente. Non a caso conosceva bene, per aver fatto parte in passato della giunta Rutelli, i punti deboli di quest'ultimo, grazie ai quali il neo sindaco si trovò a conquistare – con evidente incredulità, sua e di chi lo sosteneva – gli alti scranni del Campidoglio. “E contro ogni previsione”, prosegue l'ex assessore alla cultura, “con una campagna elettorale

durata solo 50 giorni senza che nessuno avesse scommesso su di lui, Alemanno ha ottenuto al ballottaggio 180.000 voti in più rispetto alla sua coalizione”. Ma col tempo (e con una serie di scelte sbagliate) ecco che il sindaco mostra il suo vero carattere, quello di un personaggio altalenante, indeciso, succube dei giochi sotterranei imposti dalla macchina capitolina del potere. “Tutto è revocabile,” – si legge nel libro – “modificabile, adattabile, il sindaco si rivela incapace di decisioni tempestive”. Articoli di giornali testimoniano i grandi fallimenti come la *Formula 1 all'Eur*, la *Commissione Amato*, *gli Stati generali*, *le Olimpiadi*, solo per accennarne alcuni.

Lentamente Croppi prende coscienza della debolezza politica e credibilità del sindaco, pur continuando a difenderlo a spada tratta. Fino all'ultimo, quando, poche ore prima del rimpasto, – a cau-

sa dell'affare *Parentopoli* – il ruolo di Croppi sembrava assolutamente inamovibile per competenza e qualità.

La presentazione ufficiale del libro, avvenuta lo scorso 18 ottobre a Palazzo Santa Chiara a Roma davanti a una platea di trecento persone – presenti, insieme agli autori, Paolo Gentiloni, Maria Giovanna Maglie e Luca Telese – si apre con le immagini più significative del glorioso film di Francesco Rosi, “Le mani sulla città”. Il paragone è calzante. “Perché quel che è successo a Roma, – conclude Croppi – la nostra impreveduta esperienza di governo rappresenta una metafora utile a comprendere lo stato di salute dell'intero Paese”. ■

Umberto Croppi con Giuliano Compagno
ROMANZO COMUNALE - I segreti dei palazzi del potere di Roma
384 pp. €9,90 - Newton Compton 2012